

Le idee confuse di Eugenio Scalfari



I ripetuti riferimenti di Eugenio Scalfari alla "legge mosaica" nei suoi articoli di questi giorni mostrano evidenti errori e distorsioni che non possono essere lasciati senza risposta. Qui di seguito un'analisi delle sue parole (riportate in neretto).

La legge mosaica condensata nei dieci comandamenti ordina e impone divieti. Non contempla diritti, non prevede libertà. Il Dio mosaico descrive anzitutto se stesso: "Onora il tuo Dio, non nominare il nome di Dio invano, non avrai altro Dio fuori di me". Poi, per analogia, ordina di onorare il padre e la madre.

Bisogna prima di tutto precisare che l'uso corrente del termine "legge" deriva dalla versione greca della parola Torà, tradotta come nomos, e di qui "legge". Ma Torà significa "insegnamento" ed è un concetto ben più vasto della legge, anche se la Torà contiene la legge.

I dieci comandamenti (che nell'originale ebraico non sono "comandamenti" ma "parole") sono un condensato della "legge" solo in un certo senso. Per gli ebrei tutta la Torà è sacra e condensarla nelle dieci parole è riduttivo e selettivo. La selezione l'ha fatta la tradizione cristiana in coerenza con le sue scelte, non quella ebraica.

Le dieci parole iniziano con la frase "Io sono il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa degli schiavi". E' con queste parole e non con altre (inventate) che il "Dio mosaico" descrive anzitutto sé stesso, e non è un condensato della "legge" ma una proclamazione di libertà.

"Onora il tuo Dio" infatti non è scritto nelle dieci parole. E' invece ordinato di onorare i genitori. E non è certo un difetto, è un fondamento della civiltà; e fa parte della visione religiosa dell'ebraismo trasportare il divino nell'umano.

Nella legge mosaica non compare la parola "diritto", ma solo i doveri, di fare e di non fare. E' una scelta sorprendente per chi è abituato a parlare solo dei diritti come fondamento della legge. Ma tutto questo non vuol dire affatto che la legge non contempli diritti. Il diritto è implicito nel dovere. Garantire i diritti con la forza dei divieti. Il diritto alla vita è implicito nel divieto di uccidere (perché l'uomo è immagine divina, Gen. 9:6), il diritto alla proprietà nel divieto di rubare, il diritto al riposo settimanale è implicito nella legge del Sabato, il diritto del lavoratore al compenso tempestivo è implicito nel divieto di trattenere la paga (Lev. 19:13) e avanti con tanti altri esempi. La storia dell'umanità alla ricerca dei diritti è profondamente debitrice alla "legge mosaica", anche se se lo dimentica o esprime i diritti con un linguaggio differente. Rav Sacks ha scritto che le dichiarazioni fondamentali che sanciscono i diritti degli uomini parlano "con accento ebraico".

Infine si apre il capitolo dei divieti, dei peccati e delle colpe che quelle trasgressioni comportano: "Non rubare, non commettere atti impuri, non desiderare la donna d'altri (attenzione: il divieto è imposto al maschio non alla femmina perché la femmina è più vicina alla natura animale e perciò la legge mosaica riguarda gli uomini)".

Non si può giudicare la religione ebraica con il semplice confronto con il cristianesimo. Il fatto di essere religione non significa che le religioni siano uguali. L'esperienza religiosa ebraica si occupa anche di organizzare la società con la legge, così come ogni società si fonda sulla legge. E' vero che il testo parla al maschile. Ma questo non vuol dire che le leggi riguardino solo gli uomini e che alle donne sia lecito uccidere, rubare, mancare di rispetto ai genitori (tra cui c'è anche la madre, di sesso femminile) e così via. Nell'adulterio la pena è esplicitamente per adultero e adultera (Lev. 20:20).

Il linguaggio biblico è "sessista"; ma la critica al linguaggio sessista è una novità recentissima. Persino nelle opere aggiornate degli antropologi culturali che dovrebbero essere i più egualitari si usa un linguaggio sessista; per esempio nella descrizione degli incesti, partendo da quanto è proibito ad un uomo e non a una donna.

Veramente ardua la conclusione che la femmina sia più vicina alla natura animale (ammesso che l'animalità sia un difetto). Sembra più un'invasione di cultura greca o comunque di cultura non ebraica, che un concetto biblico. La prima donna, Eva, viene creata dalla "costola" di Adamo, che invece era stato creato dalla terra. Difficile pensare che sia considerata vicina all'animale la matriarca Sara, alle cui istruzioni il marito Abramo è obbligato ad attenersi (Gen. 21:12), e vicine agli animali le levatrici che disobbediscono al Faraone o la misericordiosa figlia del Faraone che salva Mosè e così via per tanti esempi.

Il Dio mosaico è un giudice e al tempo stesso un esecutore della giustizia. Almeno da questo punto di vista non somiglia affatto all'ebreo Gesù di Nazareth, figlio di Maria e di Giuseppe della stirpe di David. Non contempla alcun Figlio il Dio mosaico; non esiste neppure il più vago accenno alla Trinità. Il Messia - che ancora non è arrivato per gli ebrei

- non è il Figlio ma un Messaggero che verrà a preannunciare il regno dei giusti. Né esistono sacramenti né i sacerdoti che li amministrano. Quel Dio è unico, è giudice, è vendicatore ed è anche, ma assai raramente, misericordioso, ammesso che si possa definire chi premia l'uomo suo servo se e quando ha eseguito la sua legge.

In questo brano esplose con tutta la sua forza l'antica dottrina oppositoria che è stata la bandiera dell'antigiudaismo cristiano per secoli. Il Dio vendicatore opposto a Gesù di Nazareth. Questa dottrina ha un nome preciso, marcionismo, dall'eretico Marcione che ne fece uno dei cardini del suo insegnamento. Marcione fu condannato dalla Chiesa, ma l'opposizione da lui drammatizzata tra due divinità fu recepita e trasmessa. Solo da pochi decenni la Chiesa se ne distacca ufficialmente, riconoscendola non solo come errore, ma anche come strumento illecito di predicazione di antagonismo e di odio. Ma chi ha studiato o forse solo ascoltato certi concetti in una lontana età giovanile, e non ha avuto l'interesse a rimetterli in discussione, ripropone in forma volgare e trita le antiche idee.

Che sono sbagliate perché il Dio della Bibbia ebraica (per non parlare di quello della tradizione rabbinica) è giustizia e amore, come possono attestare numerose fonti che non c'è spazio qui per citare. E' il Dio misericordioso (Es. 34:6) che perdona i suoi servi (sì, servi suoi, ma solo di lui e per questo liberi, servi di nessun uomo!) proprio quando non hanno eseguito la sua legge. Nulla avrebbe senso nell'ebraismo senza il perdono. Il Signore della legge mosaica non ricorda i peccati di gioventù (Salmo 25:7) e di questo anche chi ha scritto evocando fantasmi antigioiudaici dovrebbe essere grato.

Che poi Gesù di Nazareth sia solo amore e non giustizia, in una melensa rappresentazione di comodo buonismo imperante, è tutto da dimostrare.

Il marcionismo qui rispolverato in un'affrettata esposizione parateologica è in altri contesti ancora più pericoloso. E' stato ed è la chiave di interpretazione della politica israeliana, che è cattiva e vendicatrice per definizione, appunto perché viziata dalla macchia ancestrale della religione che la esprime. Quando il giudizio va oltre la politica partendo da un pregiudizio religioso introiettato anche da chi si dichiara laico, i risultati sono disastrosi. Proprio nel giornale diretto da Scalfari non sono mancati testi e titoli ("la vendetta di Israele") ispirati a questi concetti.

Nei secoli che seguirono, fino all'editto di Costantino che riconobbe l'ufficialità del culto cristiano, il popolo che aveva seguito Gesù offrì martiri alla verità della fede, fondò comunità, predicò amore verso Dio e soprattutto verso Cristo che trasferì quell'amore alle creature umane affinché lo scambiassero con il loro prossimo. Nacquero così l'agape, la carità e l'esortazione evangelica "ama il tuo prossimo come te stesso".

Questo è il Dio che predicò Gesù e che troviamo nei Vangeli e negli Atti degli apostoli. Un Dio estremamente misericordioso che si manifestò con l'amore e il perdono.

Il popolo ebraico non ricorda in verità molti esempi di amore e perdono nei suoi confronti da parte delle comunità che in Gesù si riconoscevano.

L’esortazione evangelica “ama il tuo prossimo come te stesso” è anche evangelica ma viene dalla legge mosaica, Levitico 19:18.

In conclusione: gli errori citati non sono la simpatica confusione di una rispettabile tarda età, ma vengono da molto lontano, nella biografia dell’autore e in una lunga storia di opposizione e disinformazione teologica.

Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma

<https://moked.it/blog/2014/01/09/le-idee-confuse-di-eugenio-scalfari-legge-mosaica-e-cantonate-giornalistiche/>